Serata eccezionale, tutta al femminile. La scena è dominata da Alessandra Cappellotto, ex campionessa di ciclismo, da due giovani cicliste afgane Arezo Sarwary (18 anni) e Zahra Rezaeyee (19 anni) e da Elisa Dalla Valle ciclista e vice presidente della Road To Equality. Le presentazioni sono di Roberto Xausa che si aprono poi a un confidente dialogo con le ospiti. Accompagnatori, Enrico Cuman e Maurizio del Santo.

Alessandra Cappellotto vicentina, nata a Sarcedo oggi vive ad Asolo. Inizia a correre a sette anni, spinta dal padre che le insegna il piacere del soffrire in sella fino a diventare ciclista professionista. Tra i tanti suoi successi da ricordare il secondo posto al Giro d'Italia 1996, bronzo mondiale a cronometro sempre nel 1996, campionessa del Mondo nel 1997, terza alla Grande Boucle Feminine 1998, Campionessa Italiana 2001 e 2003, … Lasciata la bicicletta nel 2013 Alessandra diventa vice presidente dell'ACCPI e quattro anni più tardi dà vita al CPA Woman ovvero il sindacato mondiale delle cicliste professioniste. Nel 2021 fonda l'**ASD Road To Equality** e per il suo impegno in favore dei diritti dei più deboli nel 2022 riceve il premio "Sport e diritti umani" di Amnesty International.

"Alessandra Cappellotto è infatti la fondatrice dell'associazione sportiva dilettantistica "Road to Equality" che, attraverso lo sport, e in particolare il ciclismo, promuove l'emancipazione della figura femminile nei Paesi in via di sviluppo e in quelli in cui le donne non godono di diritti basilari" così R. Xausa nella sua presentazione.

É difficile riassumere il toccante racconto di Alessandra delle cinque cicliste afgane, fuggite da Kabul nell'agosto 2021 e qui rappresentate da Zahra e Arezo. É difficile descrivere l'emozione della campionessa quando ricorda la loro partenza da quell'aeroporto il 27 agosto con il penultimo volo di un C-130 dell'Aeronautica militare atterrato a Fiumicino. "arrivate sane e salve in Italia, ma quale stress anche per me e per la vice presidente Anita Zanatta in quelle due settimane di autentica clausura, attaccate al telefono, al computer per seguirle a partire già dal 14 di agosto, all'arrivo dei talebani, fino al loro approdo sane e salve in terra vicentina ..." e ancora " alla fine il sollievo, la gioia ma solo a metà, ma anche l'angoscia per quelle che erano ancora nel pieno dell'odissea, compresi i familiari di queste ragazze arrivate da noi e loro, invece, costretti a nascondersi anche lontano da Kabul"
La situazione in Afghanistan continua a essere difficile per molte persone che stanno tentando di espatriare dopo il ritorno al potere da parte dei Talebani. Tra le categorie più a rischio ci sono le cicliste afghane, donne simbolo di emancipazione femminile attraverso la pratica sportiva.
"Esattamente due anni fa avevamo organizzato una gara di ciclismo a Kabul portando 56 ragazze a pedalare per le strade afgane. È stata l'ultima possibilità di praticare sport che hanno avuto perché pochi giorni dopo, a marzo 2021, si sono reinsediati i talebani. "Quando andavamo in bicicletta, venivamo molestate, insultate. Alcune persone ci facevano la morale: 'Una ragazza non dovrebbe fare sport. Deve stare a casa" ricordano le due giovani cicliste. "I talebani sono contro le ragazze che vanno in bicicletta. Così, quando sono arrivati, avevo molta paura che mi trovassero e mi uccidessero" aggiunge Zahra. Le ragazze, che sono riuscite a riparare in Italia, vogliono solo vivere e andare in bici. La loro giornata è scandita da allenamenti, ricerca di sponsor per la loro attività, momenti conviviali, studio, lavoro. Una di loro a giorni farà l'esame di licenza media in una scuola italiana. E ancora Alessandra Cappellotto" Le ragazze sono state accolte in un paese della provincia di Vicenza, come migranti nella scuola e nelle comunità dopo mesi di battaglie diplomatiche e burocratiche. Ho trovato un punto di appoggio e solidarietà della comunità locale dove le ragazze hanno cominciato a lavorare, studiare e integrarsi. Grazie all'accoglienza dei veneti e allo status di rifugiate sono riuscite a inserirsi, due si stanno preparando per le Olimpiadi di Parigi, lavorano, studiano e vivono una vita serena. Questo è l'obiettivo della nostra associazione: aiutare ragazze

come loro in tutto il mondo».

“il vento in faccia”; la chiosa finale della nostra campionessa. Come se non bastasse Alessandra racconta di essere stata coinvolta nel progetto *Vento in faccia* per paraplegici, tetraplegici e persone con disabilità. “Facciamo pedalare, grazie a biciclette apposite, le persone che non riescono a farlo in autonomia, perché possano ritrovare quel senso di libertà, leggerezza e velocità che solo il vento in faccia sa dare; stiamo formando altre “guide” che siano in grado di trasportare le persone disabili. Le pedalate si svolgono in sicurezza su piste ciclabili del Veneto e con la presenza di operatori socio sanitari.

Una testimonianza emozionante quella della campionessa e delle due cicliste afgane, che ci ha colto di sorpresa, distratti e presi da altri eventi e problemi e, in questi mesi, quasi dimentichi del dramma senza fine dell'Afganistan.

Antologia della serata e dall'album fotografico della **Road To Equality**

L'intervista di Roberto alla campionessa

Continua il dialogo ...

Alessandra Cappellotto, Arezo Sarwary, Zahra Rezaeyee

Il presidente consegna una rosa bianca ad ogni ospite: Dalla Valle, Arezo, Capellotto, Zahra

A. Cappellotto riceve il premio “Sport e diritti umani” di Amnesty International.